

Il 2026 e il 2027 saranno gli anni più difficili per il Pil italiano. Al via il nuovo condono legato al concordato biennale. Il Pd: "Premiano i furbi"

Piano di bilancio, la crescita è fragile Da export, cambi e tassi i rischi maggiori

**Irilevi dell'Upb
"Fondamentale
attuare a pieno
le riforme del Pnrr"**

**Finita la spinta
del Recovery fra due
anni l'economia
sarà sotto l'1%**

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Nella definizione del nuovo Piano strutturale di bilancio varato venerdì scorso dal governo ha prevalso la cautela soprattutto nel mettere nero su bianco le previsioni di crescita a legislazione vigente per il 2024 e 2029, che «oltre a tener conto dell'incertezza del contesto internazionale sono di natura prudenziale», segnala il documento messo a punto dal ministero dell'Economia. Nonostante l'impegno a sostenere i redditi più bassi, aumentare l'occupazione e mandare avanti le riforme, la crescita prevista per i prossimi anni si conferma però sostanzialmente debole: per quest'anno il governo conferma l'obiettivo dell'1%, saliremo all'1,2 nel 2025, per poi iniziare a calare: +1,1% nel 2026, +0,8 sia nel 2027 che nel 2028 e +0,6% nel 2029 scontando con tutta evidenza la fine degli investimenti previsti dal Pnrr.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha segnalato che in diversi casi le previsioni contenute nel Psb si collocano sull'estremo superiore delle stime del suo panel - ed il Pil del 2026 addirittura sarebbe stimato 2 decimali di troppo - agguanciando poi che sono state valutate «assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e che non vi sia un deterioramento dello scenario internazionale, con particolare riferimento alle tensioni geopolitiche».

L'orizzonte del Psb arriva sino al 2029 e questo induce l'Ufficio di bilancio a suggerire «maggiore cautela» nelle stime «in quanto tale ampiezza della prospettiva temporale

aumenta i rischi che gravano sulle previsioni», tanto più che «con un contesto internazionale così instabile e incerto le prospettive potrebbero cambiare repentinamente nel corso dell'orizzonte di previsione».

Il governo nelle sue previsioni ha già tenuto conto dei tanti fattori di rischio che potrebbero compromettere la tenuta e la crescita della nostra economia adeguando le tante variabili alle stime più recenti rispetto ai valori inseriti nel Documento di economia e finanza del 2024. Per quanto riguarda gli anni dal 2025 al 2029 il Mef nel Psb ha messo in fila e «pesato» i vari fattori che potrebbero produrre i contraccolpi più pesanti.

Si ipotizza così un calo del nostro export (che soprattutto nel 2026 e nel 2029 potrebbe anche crescere di un punto in meno delle stime di base, rispettivamente solo del 3 e del 2,9%); viene poi simulato un rincaro del costo di petrolio e gas, rispettivamente di 10 dollari al barile e di 10 euro sia nel 2025 che nel 2026; un apprezzamento maggiore del previsto dell'euro rispetto al dollaro ed altre valute; mentre sul fronte del costo del denaro viene ipotizzato un aumento di 100 punti base sia del rendimento del nostro Btp che dello spread col Bund tedesco in ciascuno degli anni tra il 2025 ed il 2029 «con un inasprimento, rispetto allo scenario di base - è scritto nel Psb - delle condizioni per la concessione del credito a famiglie e imprese».

Ognuno dei quattro fattori di rischio potrebbe ridurre dello 0,1% la crescita del Pil nel 2025 mentre nel 2026 la frenata del commercio mondiale potrebbe costarci 0,3 punti, 0,2 il rincaro di gas e petrolio, 0,4 sia il peggioramento dei cambi e dei tassi. Non andrebbe me-

glio nel 2027 con cambi e tassi di interesse che potrebbero sottrarre mezzo punto di Pil ciascuno e nel 2028/2029 quando il valzer delle valute potrebbe bruciare rispettivamente sino a 0,4 e 0,3 punti di crescita e l'impennata dei tassi prima 0,6 e poi 0,4 punti.

Detto questo, posto che una volta usciti dalla procedura di infrazione il nostro obiettivo sarà la riduzione del debito pubblico il Psb segnala che nel caso venissero attuate tutte le riforme di Pnrr e quelle necessarie per estendere a 7 anni il periodo di aggiustamento dei costi il debito nel 2041 scenderebbe al 109,6% del Pil e che anche nel peggiore degli scenari da un massimo del 137,8% del 2026 arriveremmo comunque sotto il 130% già nel 2033.

«Ci avviamo verso la terza manovra del governo della destra che sarà ancora figlia di conti sbagliati sul debito che comincerà a scendere solo nel 2027 e produrrà ancora maggiori squilibri e disuguaglianze perché a pagare condoni, concordati e gli obblighi europei saranno i lavoratori e le famiglie a cui verranno ridotti servizi e assistenza, senza che ci sia un serio investimento sulla sanità pubblica. È il solito schema della destra: premiano i furbi, colpiscono i fragili e chi ha meno» sostiene il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, molto critico col via libera arrivato ieri dalla commissione Bilancio e Finanze del Senato all'emendamento di maggioranza al Decreto omnibus che prevede la possibilità di accedere ad un ravvedimento speciale per gli anni 2018-2022 con un forte sconto sulle tasse da pagare per i contribuenti che aderiscono al concordato preventivo biennale. Si tratta di una misura che, in attesa che produca un mag-



gior gettito, congela per 5 anni circa 986 milioni prelevati dal fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Nello stesso decreto, che oggi approda in aula al Senato, sono state inserite misure contro la pirateria tv anche per gli eventi sportivi ed il via libera ad erogazioni più veloci (massimo 30 giorni) degli anticipi dei fondi del Pnrr a favore di tutti i soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

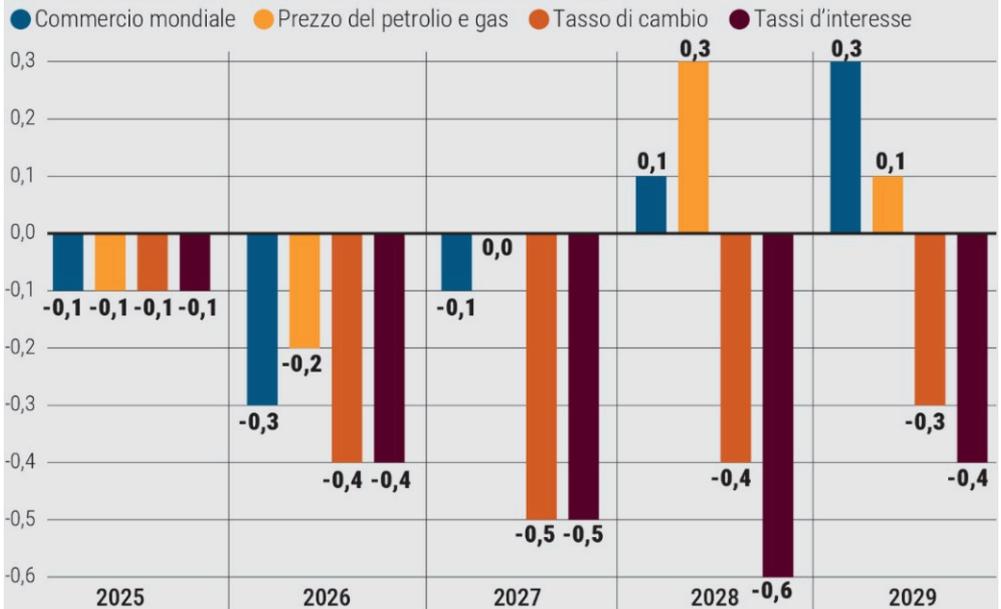
GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE



Il sentiero di politica fiscale che il Piano propone è realistico, credibile e prudente e riduce tassi e spread

LE PREVISIONI

Gli effetti sul Pil degli scenari di rischio (impatto percentuale sui tassi di crescita rispetto al quadro di riferimento del Piano strutturale di bilancio)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

